

Rassegna Stampa

di Giovedì 6 aprile 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
33	Il Sole 24 Ore	06/04/2023	<i>M&a, calo ma niente black out. Per l'Italia target a quota mille (C.Festa)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2023	<i>Arriva l'ultimo via libera per il decreto Superbonus. Così' cambia il calendario (G.Parente/G.Latour)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
10	Il Sole 24 Ore	06/04/2023	<i>ChatGPT al vertice con il Garante: soluzioni allo studio (B.Simonetta)</i>	8
Rubrica Ambiente				
4	Il Sole 24 Ore	06/04/2023	<i>Cabina di regia contro la siccità' coordinata da Salvini (M.Perrone)</i>	10
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2023	<i>Banda ultralarga, piano da rifare in 60 giorni. Anticipi del 20% sui contratti per la fibra (C.Fotina)</i>	12
Rubrica Economia				
21	Avvenire	06/04/2023	<i>Le famiglie si sono impoverite. Tagliati i consumi e i risparmi (P.Sacco')</i>	13
Rubrica Altre professioni				
30	Italia Oggi	06/04/2023	<i>Greco presidente del Cnf</i>	15
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2023	<i>Corsa a ostacoli tra sette albi per contrastare la crisi d'impresa (G.Esposito)</i>	16
Rubrica Pubblica Amministrazione				
8	Corriere della Sera	06/04/2023	<i>Int. a C.Altomonte: "Pensionamenti e anni di austerità', i Comuni sono a corto di tecnici competenti" (P.Decrestina)</i>	18

M&A, calo ma niente black out Per l'Italia target a quota mille

Le operazioni straordinarie. Al Summit del Sole 24 Ore il confronto tra investitori, fondi e professionisti: la corsa dei tassi ha frenato i volumi ma il mercato domestico ha buone possibilità di conservare l'appeal

Camilla Colombo
Carlo Festa

La corsa dei tassi e le crisi bancarie hanno rallentato il mercato dell'M&A. Ma non si fermerà, neanche - e forse soprattutto - in Italia, dove un obiettivo ragionevole per questo 2023 sono le mille operazioni. Si è aperto con questa previsione, formulata da Silvano Lenoci, head of corporate finance partner di Kpmg, l'M&A Summit del Sole 24 Ore che si è tenuto ieri in Assolombarda, a Milano, aperto da un intervento del direttore del quotidiano, Fabio Tamburini.

In primis i numeri, in parte anticipati ieri proprio sul Sole. In un contesto di debolezza per l'aumento del costo del denaro e per la crisi bancaria iniziata negli Usa (velocizzata e amplificata dalla comunicazione social) nel 2023 proseguirà la tendenza evidenziata già nel quarto trimestre 2022 con una frenata delle operazioni di M&A. Tuttavia, ha sintetizzato Lenoci, l'Italia ha dalla sua alcuni punti di forza: la propensione al risparmio e la qualità della raccolta bancaria. «Il nostro sistema è solido - ha detto Lenoci - al di là dei ratios patrimoniali e degli indici di liquidità». Va poi rimarcata una delle caratteristiche del nostro tessuto industriale: come evidenziato dalla Fondazione Edison, nella classifica italiana dell'export si contano circa 3mila prodotti. «Tre-

mila nicchie produttive di eccellenza», ha chiosato Lenoci.

Proprio queste realtà, spesso piccole e medie, rappresentano il target ideale per i fondi di private equity, costretti a fare di necessità virtù: «Oltre i 4-500 milioni il financing è diventato un problema», rimarca Federico Ghizzoni, presidente di Rothschild Italia. Anche Paolo Seriale, managing partner Italia di Clifford Chance, considera poco probabili, data l'attuale difficoltà di reperire debito o leva, mega deal al pari di Fca-Groupe Psa o Essilor-Luxottica. «Si confermerà però la dinamica

crossborder, anche se sarà necessario un riposizionamento delle aziende, soprattutto nel passaggio generazionale delle Pmi in un'ottica di internazionalizzazione». È, questo, un punto fermo: se per i fondi sarà necessaria maggiore cautela, ecco che potrebbe aprirsi una nuova fase in cui «attore protagonista nell'M&A sarà il corporate», osserva Giuseppe Puccio, direttore generale di banca Akros, che vede spazi crescenti per le decine di aziende liquide, in crescita «e finalmente attratte dalle sinergie», il vero valore aggiunto che un'operazione di M&A può portare ma che finora è stato oscurato dai tassi a zero.

In attesa che la Borsa possa tornare a esercitare l'interesse che merita, come auspica Fabio Gallia, senior advisor di Centerview Partners, di certo l'Italia negli anni ha saputo

maturare una sua via al private capital fatta di deal più piccoli ma a prezzi più ragionevoli rispetto a quelli visti all'estero, un punto di non ritorno sia dal punto di vista finanziario che della cultura di impresa. Ormai è assodato che i fondi - hanno rimarcato sia Andrea Chiappa di banca Finint, sia Arabella Caporello di L Catterton - apportano nelle aziende non solo capitali ma anche competenze multidisciplinari per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese. «Per il ruolo del fondo - ha sottolineato Chiappa - ritengo che non abbia senso una sua partecipazione di minoranza nell'impresa. Sarebbe come scegliere di fidarsi ma solo il giovedì».

Tra gli altri punti fermi c'è la volatilità. Comune ai public markets e al private capital e destinata senz'altro a durare. Una volatilità in cui però l'Italia, questa volta, può ambire a surfare e non per forza ad annegare: la pensa così Francesco Gatti, equity partner Gatti Pavesi Bianchi Ludovici, che non esita a dirsi «ottimista». «Quando cambia l'ecosistema, per usare un'immagine da biologo, ci saranno animali che periranno e altri che impareranno a vivere nel nuovo ambiente, anche alleandosi tra loro. Fuori da questa metafora il cambiamento - afferma Gatti - porta sempre opportunità e i fondi sono abituati a operare nella diversità». Ecosistema avvisato, mezzo salvato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La stretta sul credito
limiterà gli spazi
di manovra per i fondi:
protagoniste le aziende
a caccia di sinergie**

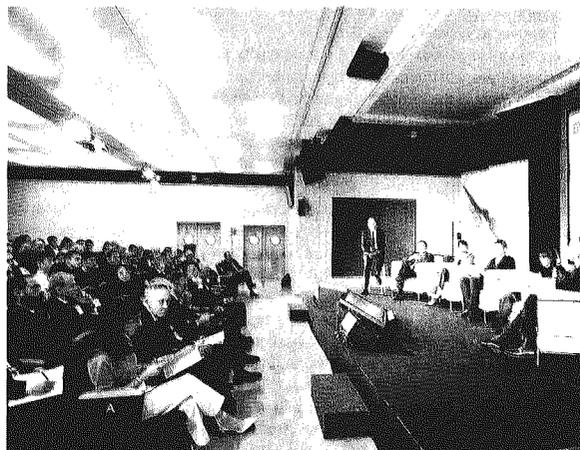
CATTANEO (NTV)

«Il ponte sullo Stretto? Va fatto e va anche aiutato chi vuole farlo»

«Una storia di tribolato successo». Così Flavio Cattaneo, Vice Presidente Esecutivo di Italo - Nuovo Trasporto Viaggiatori SpA, ha descritto l'esperienza della società ferroviaria, a cui si è recentemente affiancata quella su gomma, Itabus. Un successo faticoso perché maturato in un settore, quello delle infrastrutture «in cui sappiamo dall'inizio cosa ci aspetta, ma su cui decidiamo di operare perché siamo certi che la concorrenza alla fine porti vantaggio a tutti, sia a chi entra nel mercato che all'utente finale». D'altronde, ragiona Cattaneo, «il trasporto collettivo sarà uno dei grandi filoni di sviluppo del prossimo futuro, vista l'enfasi che vediamo sulla transizione ecologica». «Per questo noi operatori saremo al centro di questi cambiamenti», dice Cattaneo, e così spiega anche l'iniziativa di Itabus, «che dovrebbe raggiungere un ebitda positivo già al secondo anno. C'è da lottare ogni giorno, e gli aspetti legali e

di confronto con i regolatori restano preponderanti, ma c'è da creare molto valore». Ma le nuove infrastrutture? Per il manager, tra l'altro ex ad di Telecom e di Terna, il tema dei tempi resta chiave. «Finché questo Paese privilegia la carta al fare, perdiamo solo tempo». Di qui il «sì» incondizionato a un'opera come il Ponte sullo Stretto: «Non dobbiamo neanche parlarne, in ballo c'è una regione da cinque milioni di abitanti. Va aiutato chi vuole farlo e farlo nel più breve tempo possibile. Alla fine le decisioni vanno prese, soprattutto se sono nell'interesse del Paese. Costa molto più tenere aperti questi dossier che compensare chi ne ha diritto». Infine una curiosità: ci potrebbe essere la Borsa nel futuro di Italo, partecipato dal fondo Gip? «Arriverà il momento in cui ci sarà di nuovo competizione tra private equity e Piazza affari», si limita a dire Cattaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto. Una delle tavole rotonde dell'M&A Summit di ieri

950

I PARTECIPANTI AL SUMMIT

Sono stati 950 i partecipanti, in presenza e live, al «Merger & Acquisition Summit 2023. Le fusioni e le acquisizioni, i grandi investitori, le aree e i

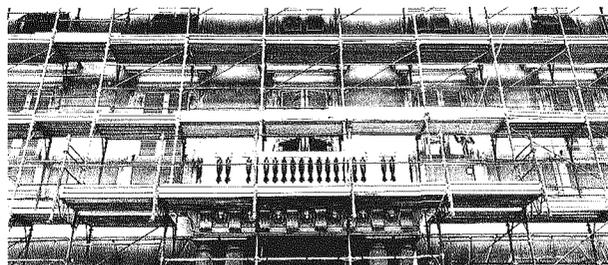
protagonisti» organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con 4cLegal. Main Partner Kpmg, Official Partner Gatti Pavesi Bianchi Ludovici, Banca Finint, Nomura, Clifford, Banca Akros.



BONUS EDILIZI

Arriva l'ultimo via libera per il decreto Superbonus. Così cambia il calendario

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 5



Più tempo. Proroghe per le cessioni e per gli interventi sulle villette

Superbonus, sì finale al decreto Nuovo calendario per le cessioni

Casa. Con un voto di fiducia sprint al Senato, la conversione del Dl 11 attende la «Gazzetta». Opzioni sulle spese 2022 fino al 30 novembre. Per le detrazioni in 10 anni scadenze nel 2024

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Più tempo, fino al 30 settembre, per effettuare le spese di ristrutturazione nelle villette, recuperando l'agevolazione del 110 per cento. E poco meno di otto mesi, fino al 30 novembre, per effettuare le comunicazioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese 2022, pagando la sanzione da 250 euro.

La legge di conversione del decreto cessioni (Dl 11/2023) incassa il via libera definitivo con il voto di fiducia (94 voti favorevoli, 72 contrari e 2 astenuti) del Senato, dopo un passaggio lampo: solo martedì, infatti, il testo era passato da Montecitorio. A questo punto, manca solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale prima dell'entrata in vigore delle nuove regole. Potrebbe anche passare qualche giorno, dal momento che il termine per la conversione è fissato al 17 aprile. Il calendario delle agevolazioni per la casa è, però, di fatto già cambiato.

Il rinvio meno atteso è quello che riguarda unità indipendenti e abitazioni unifamiliari. Per dare modo

ai contribuenti di chiudere i cantieri, nonostante i ritardi accumulati in quest'ultimo periodo, ci saranno sei mesi di tempo in più. Non si tratta, però, di nuovi lavori, ma di interventi che, alla data del 30 settembre scorso, avevano già raggiunto la soglia del 30% dell'avanzamento.

È una proroga molto particolare, invece, quella messa in campo per le opzioni di cessione e sconto relative al 2022. Non viene, infatti, spostato il termine ordinario, del 31 marzo, che ormai è scaduto. Fino al 30 novembre potranno effettuare la cosiddetta "remissione in bonis" tutti quei soggetti che, entro fine marzo, non avevano sottoscritto un contratto di cessione. Questa chance sarà disponibile solo a pagamento (al costo di 250 euro) e solo per gli acquisti fatti da banche e da altri soggetti qualificati, come società di gruppi bancari, assicurazioni e altri intermediari finanziari.



Entro settembre i bonifici per i lavori sulle villette con l'agevolazione al 110 per cento

I tempi saranno decisivi anche per la nuova possibilità di utilizzare in dieci anni le detrazioni del superbonus: una possibilità introdotta per aiutare chi ha una capienza fiscale più bassa. L'allungamento sarà possibile solo per le spese relative al 2022. Inoltre, nella dichiarazione del 2023 non andranno indicate rate relative al 110% che si vuole spalmare su più anni. L'opzione, infatti, andrà inserita nella dichiarazione 2024. A partire dall'anno prossimo partirà l'utilizzo in dieci anni.

Di fatto, quindi, incrociando i termini della remissione in bonis con questa nuova strada, i contribuenti con spese di superbonus effettuate nel 2022 potranno prendersi qualche mese per cercare un acquirente, sperando nella piena ripartenza del mercato delle banche. Nel caso in cui non lo trovino, potranno saltare la dichiarazione 2023 e portare la prima rata delle spese realizzate nel 2022 all'interno della dichiarazione 2024, avviando l'utilizzo in dieci anni. Quindi, il termine per la nuova opzione sarà il 30 settembre 2024 per chi presenta il 730 e il 30 novembre 2024 per chi usa il modello Red-

diti. Salvo modifiche al calendario fiscale del prossimo anno.

Nella nuova versione del decreto, nonostante diverse deroghe (ad esempio per Iacp, Onlus e per i lavori di rimozione delle barriere architettoniche), resta intatto lo stop a cessione del credito e sconto in fattura. Scatta dal 17 febbraio scorso. Saranno salvi, con regole diverse a seconda della tipologia di intervento, solo i lavori che erano avviati alla data del 16 febbraio. Si registrano, su questo fronte, diverse correzioni, a partire da quelle in materia di preliminari di acquisto e di edilizia libera. Anche se, sul fronte dei piccoli lavori, peserà moltissimo nei prossimi mesi l'assenza di uno strumento utilizzatissimo, come lo sconto in fattura: «Bene l'approvazione del Dl superbonus - commenta infatti Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo -, risolta almeno l'ingiustizia che penalizzava ordini già avviati per lavori in edilizia libera, esclusi da Dl cessione crediti. Ora indispensabili misure strutturali per pianificazione a medio-lungo termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

17 FEBBRAIO 2023
Resta lo stop per cessioni e sconti

Arrivano molte deroghe, ad esempio per Onlus, Iacp e rimozione di barriere, ma non cambia la sostanza: cessione del credito e sconto in fattura hanno chiuso il loro percorso. La data chiave, da considerare su questo fronte, è il 17 febbraio, momento di entrata in vigore del decreto cessioni. Il principio generale, declinato in varie forme a seconda del tipo di lavoro, è che gli interventi in corso al 16 febbraio sono fuori dalla stretta. Per il futuro, comunque, questi strumenti non ci saranno e questo rischia di avere un impatto molto rilevante su diversi settori, a partire da quello dei piccoli interventi in edilizia libera, come caldaie e infissi

30 SETTEMBRE 2023
Sulle villette sei mesi in più

La scadenza non è più fissata al 31 marzo, ma al 30 settembre: entro questa data sarà possibile effettuare i bonifici e recuperare il 110% in detrazione. È un rinvio che non era programmato e, proprio per questo, rappresenta uno dei pezzi fondamentali del nuovo decreto. Lo spostamento di date, però, non riguarderà tutti gli interventi, ma solo quelli già avviati e che, alla data del 30 settembre del 2022, avevano già un avanzamento pari almeno al 30%, attestato da una dichiarazione del direttore lavori. Chi inizia oggi una ristrutturazione di una villetta agevolata con il superbonus avrà il 90%, condizionato a paletti come il nuovo quoziente familiare

30 NOVEMBRE 2023
Sanzione di 250 euro per l'opzione

Al riparo le cessioni relative a spese del 2022 ma pagando una sanzione di 250 euro a partire dal 1° aprile. Nel passaggio parlamentare del Dl 11/2023 è stata, infatti, introdotta la possibilità di effettuare la comunicazione entro il 30 novembre, nel caso in cui il contratto di cessione non sia stato concluso alla data del 31 marzo 2023. La chance vale nel caso in cui la cessione sia eseguita a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, società appartenenti a un gruppo bancario iscritto al relativo albo, imprese di assicurazione autorizzate a operare in Italia

30 NOVEMBRE 2024
La detrazione arriva a 10 anni

Il superbonus solo per le spese 2022 potrà essere trasformato in una detrazione decennale e non più solo di quattro anni ma la scelta potrà essere effettuata nella dichiarazione da presentare nel 2024, le cui scadenze sono attualmente fissate al 30 settembre per il 730 e al 30 novembre per il modello Redditi. Una soluzione introdotta nel passaggio alla Camera del Dl 11 per far fronte allo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura, che ha messo diversi contribuenti nell'impossibilità di portare in detrazione nella dichiarazione dei redditi un livello di sconti come quello generato dal superbonus



COME RIVEDERE LO SPORTELLO

Sul sito del Sole 24 Ore è possibile rivedere le puntate dei video dedicati allo sportello superbonus.

stream24.ilsole24ore.com

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore

ntplusfisco.ilsole24ore.com



ADOBESTOCK



Domande & Risposte

1

EDILIZIA LIBERA

Ho acquistato una caldaia pagando un acconto con bonifico il 10 febbraio, ma l'intervento non è stato ancora realizzato. Come posso accedere allo sconto in fattura?

In questo caso non si applica il blocco dello «sconto in fattura» se si vuole beneficiare dell'ecobonus o del bonus casa (non del super ecobonus, per il quale serve sempre la Cilas), in quanto questa esclusione si applica non solo se prima del 17 febbraio 2023 erano «già iniziati i lavori», ma anche se prima di questa data i lavori non erano già iniziati, ma era «già stato stipulato un accordo vincolante» tra il contribuente e l'impresa. Avendo effettuato un acconto (sicuramente con bonifico parlante), evidentemente questo accordo (anche verbale) con l'impresa c'era già. In caso di acconto, non serve che le controparti attestino, con firma congiunta, la data della stipula dell'accordo vincolante, mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. In ogni caso, essendo in

edilizia libera, serve sempre questa autodichiarazione, firmata solo dal contribuente, non solo per descrivere l'intervento in «edilizia libera» agevolato, ma anche per indicare la «data di inizio dei lavori».

2

PRELIMINARI DI ACQUISTO Ho sottoscritto il preliminare di acquisto di un immobile da un'impresa a fine gennaio 2023 senza registrarlo il 16 febbraio. Con le nuove regole si può ancora aver diritto a cessione del credito e sconto in fattura?

Per il bonus casa acquisti e il sismabonus acquisti ordinario è ora necessario verificare la data della richiesta effettuata dall'impresa del titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori edilizi, che deve essere precedente al 17 febbraio 2023. Non viene più richiesto, infatti, che, entro il 16 febbraio 2023, sia già regolarmente registrato il contratto preliminare ovvero stipulato il contratto definitivo di compravendita dell'immobile (articolo 2, comma 3, lettera c, del decreto legge 16 febbraio 2023, n. 11).

3

DETRAZIONI IN DIECI ANNI Come si potrà diluire in dieci anni la detrazione per il superbonus su un lavoro effettuato nel 2022?

Solo per le spese sostenute nel 2022, agevolate con il superbonus del 110%, «la detrazione può essere ripartita, su opzione del contribuente, in dieci quote annuali di pari importo a partire dal periodo d'imposta 2023» (articolo 119, comma 8-quinquies, del decreto legge 19 maggio 2020 n. 34, dopo la conversione in legge del decreto legge 16 febbraio 2023 n. 11).

Questa opzione è irrevocabile e deve essere esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2023, quindi, nel modello Redditi 2024 o 730/2024, relativi al 2023. L'opzione è possibile solo se non è iniziata la detrazione della prima rata di quattro nei modelli dichiarativi.

4

COMUNICAZIONE OPZIONE La sanzione di 250 euro per la remissione in bonis per la comunicazione entro il 30 novembre va calcolata su ogni singola opzione?

Per la remissione in bonis non è applicabile il cumulo giuridico dell'articolo 12 del Dlgs 472/1994, in quanto l'omessa opzione della comunicazione non è qualificata come una violazione formale, incidendo, infatti, sul soggetto e sulla modalità di utilizzo del credito che viene trasferito (si veda per analogia anche L'Esperto risponde sul Sole 24 Ore del 17 gennaio 2021).

5

VISTO DI CONFORMITÀ Le spese per il visto di conformità devono essere indicate nell'asseverazione di congruità?

No. L'articolo 2-ter del decreto legge 16 febbraio 2023 n. 11, introdotto dalla sua legge di conversione, ha previsto una norma di interpretazione autentica (quindi, retroattiva) che sostiene che «ai fini della predetta detraibilità, l'indicazione di tali spese nel computo metrico e nelle asseverazioni di congruità delle spese a cura dei tecnici abilitati costituisce una mera facoltà e non un obbligo».

—a cura di **Luca De Stefani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ChatGPT al vertice con il Garante: soluzioni allo studio

Intelligenza Artificiale

Confronto ieri fra OpenAI e l'Autorità italiana che ha bloccato il servizio

Biagio Simonetta

Qualche giorno fa, quando il Garante per la privacy ha bloccato ChatGPT riscontrando una «raccolta illecita di dati personali», le reazioni sono state contrastanti. Da una parte i sostenitori dell'innovazione a ogni costo, in disaccordo con la decisione e critici verso la scelta italiana. Dall'altra i più prudenti, che guardano al fenomeno dell'Intelligenza Artificiale generativa anche con una certa apprensione (soprattutto dopo la lettera firmata da migliaia di manager per sospendere gli sviluppi di questa tecnologia).

Quello che è successo nelle ultime ore, però, sembra avvalorare la scelta del Garante italiano. Perché altri Paesi hanno dato segnali che vanno nella stessa direzione, pur non concretizzando alcun blocco.

L'incontro OpenAI-Garante.

Iniziamo col dire che ieri sera il Garante italiano e i vertici di OpenAI (società californiana fondata da Sam Altman e proprietaria di ChatGPT) si sono parlati per la prima volta. Un "incontro" in videoconferenza andato avanti fino a tarda ora, e del quale molto probabilmente avremo i dettagli solo nella giornata di oggi. OpenAI pare abbia mostrato disponibilità a trovare una soluzione, e ChatGPT potrebbe tornare a essere fruibile in Italia. Quando? A quanto pare non già da oggi (le parti potrebbero incontrarsi di nuovo per definire alcune

prassi operative). Ma dopo ieri, filtra un certo ottimismo. Anche perché i presupposti sono chiari: OpenAI ha 20 giorni di tempo (a partire dal 31 marzo scorso, ndr) per comunicare le misure intraprese. Altrimenti rischia una sanzione fino a 20 milioni di euro o fino al 4% del fatturato globale annuo.

Cresce il fronte di chi frena

Intanto, l'Italia non è più la sola a sollevare un problema di dati. In Canada, ad esempio, l'Office of the Privacy Commissioner ha reso noto di aver aperto un fascicolo su ChatGPT. In Germania, il commissario tedesco per la protezione dei dati, Ulrich Kelber, ha dichiarato al quotidiano Handelsblatt che potrebbe seguire le orme del Garante italiano e bannare il chatbot di OpenAI. E secondo l'agenzia Reuters anche Francia e Irlanda starebbero valutando con attenzione la decisione italiana. In Australia, invece, sta montando un caso del tutto singolare: il presidente della provincia di Hepburn Shire, Brian Hood, ha minacciato di querelare OpenAI per una risposta data, sul suo conto, da ChatGPT. In sostanza il chatbot avrebbe risposto a una domanda affermando che il signor Hood sia stato in prigione per corruzione nei primi anni 2000, perché coinvolto in uno scandalo della Reserve Bank of Australia. Affermazione falsa, che potrebbe trasformarsi nella prima causa contro l'intelligenza artificiale generativa.

Le parole di Bill Gates

Intanto, dopo la lettera di Elon Musk e altri manager della Silicon Valley (circa duemila), anche Bill Gates ha detto la sua sulle preoccupazioni per questa tecnologia. «Una pausa allo sviluppo dell'intelligenza artificiale non risolverebbe le sfide future» ha detto il fondatore di Microsoft in un'intervista all'agenzia

Reuters. Secondo Gates è più im-

portante «concentrarsi su come utilizzare al meglio gli sviluppi dell'AI, poiché sarebbe difficile capire come una pausa potrebbe funzionare a livello globale». Giova ricordare che proprio Microsoft, fondata ad Albuquerque nel 1975 da Bill Gates e Paul Allen, è stata la prima grande azienda a investire in progetti di intelligenza artificiale generativa e conversazionale, puntando proprio su OpenAI, l'organizzazione che sviluppa ChatGpt. Gates ha riconosciuto l'importanza di identificare i possibili rischi di un approccio incondizionato alla creazione di piattaforme di intelligenza artificiale, invitando però a focalizzarsi sui benefici di uno sviluppo tecnologico del genere. Non a caso, il giorno prima della pubblicazione

Canada, Germania pronte a seguire la decisione italiana, valutazioni anche in Francia e Irlanda

della lettera aperta di Musk e soci, in un post intitolato "The Age of AI has begun" sul suo blog, il filantropo aveva sottolineato che l'IA potrebbe essere uno dei modi per ridurre le disuguaglianze del mondo, ad esempio eliminando le barriere linguistiche e velocizzando l'assistenza sanitaria. Sempre in merito alla lettera, Bill Gates aveva rilevato che, una volta partito lo sviluppo, sarebbe molto complesso capire come fermarlo e chi dovrebbe gestirne l'evoluzione. «Non capisco davvero chi dovrebbe fermarsi, quali Paesi e perché. Certo ci sono tante opinioni diverse in questo settore. Ma quello che dovremmo fare è identificare le aree difficili su cui intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI



Una pausa allo sviluppo dell'AI non risolverebbe le sfide future. Occorre invece concentrarsi su come utilizzarne al meglio gli sviluppi



Bill Gates.
Filantropo e
cofondatore
di Microsoft



Quello dell'Intelligenza artificiale generativa è il maggiore salto tecnologico che l'umanità abbia mai effettuato nella sua storia



Samuel Altman.
Fondatore
di OpenAI
e creatore
di ChatGPT



Le informazioni fornite da ChatGPT non sempre corrispondono al dato reale, determinando quindi un trattamento di dati personali inesatto



Pasquale Stanzione.
Presidente
dell'Autorità
garante per la
Privacy



Cabina di regia contro la siccità coordinata da Salvini

Emergenza idrica. Un commissario a tempo, fino al 31 dicembre, rinnovabile, si occuperà invece delle misure a breve termine

Manuela Perrone

ROMA

Una cabina di regia presieduta dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e composta da tutti gli altri ministri competenti (Ambiente, Agricoltura, Protezione civile, Pnrr e Affari regionali) pianificherà gli interventi infrastrutturali di medio e lungo periodo e definirà un piano idrico straordinario. Un commissario a tempo, fino al 31 dicembre, rinnovabile, si occuperà invece delle misure a breve termine dagli sfangamenti e sghiaiamanti degli invasi alla gestione e all'utilizzo delle acque reflue (secondo l'ultima direttiva europea), fino alla ricognizione del fabbisogno idrico nazionale. Tutto accompagnato da un programma di semplificazioni per accelerare la spesa e le opere.

È questa la fisionomia del decreto legge contro la siccità atteso oggi in Consiglio dei ministri. Fino all'ultimo momento al ministero dell'Economia si è lavorato al nodo risorse. Secondo la ricognizione del Governo, ammonterebbero a 7,8 miliardi i fondi già disponibili (tra Pnrr e altre risorse europee e nazionali) incagliati nelle pieghe della burocrazia, ma è stato proprio Salvini a incalzare nelle ulti-

me settimane perché si trovassero più soldi: «Senza, l'emergenza non si risolve». Secondo il Dl, in ogni caso, la cabina di regia monitorerà gli interventi infrastrutturali e valuterà se ci sono rimodulazioni ai finanziamenti da proporre. Se dalla rivisitazione emergeranno risorse per nuove opere si valuterà se affidarle o meno al commissario, che sarà nominato con Dpcm da adottare entro dieci giorni.

Il parto del provvedimento, che segue lo schema concordato nella riunione di governo del 21 marzo, è stato faticoso. Le tensioni tra i ministri sono proseguite. Lo scontro sulla governance ha visto sin dall'inizio contrapposti Fdi, lungo l'asse Meloni-Lollobrigida-Musumeci, e Lega. Ha pesato da subito l'aspirazione di Salvini ad assicurarsi, più ancora che il ruolo di commissario, il coordinamento della cabina di regia, decisivo per gestire una partita strategica per il Nord produttivo, dalla filiera agricola al settore idroelettrico.

D'altronde, al ministro delle Infrastrutture compete il grosso degli interventi, a partire da quelli su invasi e dighe che si tenterà di semplificare. Alla Stampa estera, martedì, Salvini aveva ricordato che si sta già lavorando contro la dispersione idrica, arrivata al 42% secondo i dati Istat: «Ci sono 2 miliardi di fondi del Pnrr a questo destinati, se ne avessi-

mo un altro da spendere avremmo progetti immediatamente finanziabili e cantierabili per ridurre questo 42%». In gioco c'è anche la proposta Anbi-Coldiretti del "piano laghetti" per realizzare 10 mila bacini artificiali a basso impatto ambientale, raccogliere l'acqua che oggi in gran parte viene dispersa e installare pannelli solari galleggianti in superficie. Ma, più in generale, il decreto prova a disegnare una cornice in cui inserire in modo organico le diverse azioni, compresa una campagna di sensibilizzazione sul bene "acqua" e sul suo utilizzo responsabile.

Non c'è ancora alcuna intesa sul nome del commissario che dovrà lavorare all'emergenza, ma è scontato che l'indicazione arriverà dal partito della premier, Giorgia Meloni. «Non c'è perché ancora non c'è il decreto che prevede questa formula», ha tagliato corto il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Quanto alle risorse - ha aggiunto - «non è solo un problema di stanziamenti ma è anche un problema anche di semplificazione, perché l'Italia è una nazione in cui i soldi spesso non vengono spesi per una sovrapposizione normativa che ha creato burocrazia inutile e impedimenti». La sfida, anche per rimettere ordine in una galassia che conta 2.391 gestori di servizi idrici, comincia ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,8 miliardi

LE RISORSE

Secondo le stime del Governo ammonta a 7,8 miliardi di euro la somma da destinare per affrontare l'emergenza siccità



159329

INNOVAZIONE

Banda ultralarga,
piano da rifare
in 60 giorni
Anticipi del 20%
sui contratti
per la fibra e il 5G

Carmine Fotina - a pag. 2

Banda ultralarga, piano da rifare in 60 giorni Anticipi del 20% sui contratti per fibra e 5G

Innovazione

Salta il rimborso
degli extracosti sulle gare
per Tim e Open Fiber

Carmine Fotina

ROMA

La sensazione, ma forse molto di più, che i piani per la diffusione della banda larga rischiano di impantanarsi sta portando a un pacchetto di "emergenza" del governo. Ieri il Comitato interministeriale per la transizione digitale (Citd), riunitosi per la prima volta con il governo Meloni, ha deciso di riscrivere la Strategia italiana per la banda ultralarga che era stata delineata dall'ex ministro dell'Innovazione tecnologica Vittorio Colao e blindata nel Pnrr. Se ne occuperà un gruppo di lavoro interministeriale istituito su iniziativa del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione,

Alessio Butti. Proprio Butti pone l'accento sui ritardi accumulati. Nei cantieri per il piano "Italia a 1 Giga" ad esempio è stata mancata la prima milestone semestrale relativa al 31 dicembre 2022, cioè la copertura di almeno l'1% dei numeri civici previsti (impegno non vincolante con la Ue ma inserito nel bando di gara con tanto di penali). A Open Fiber e Tim potrebbe essere concesso qualche margine in più a partire da giugno, abbassando le percentuali di copertura. La riscrittura del piano - un'operazione ambiziosa ma anche rischiosa visto che siamo già nella fase dei lavori - «deve assicurare il completamento dei progetti nei tempi previsti» secondo il Dipartimento per la trasformazione digitale. Anche stabilendo finalmente il riutilizzo delle economie maturate nell'ambito delle gare assegnate e pari a circa 1,5 miliardi. Si ragiona sul reindirizzamento di 900 milioni per progetti sul 5G e di 600 milioni per altre iniziative, ma senza più riconoscere agli aggiudicatari gli extracosti per l'aumento delle materie prime come era stato previsto dal decreto Aiuti-ter (Tim e

Open Fiber gli operatori più interessati).

Nel frattempo si interviene sulle norme. Un emendamento al decreto Pnrr-3, approvato ieri in commissione Bilancio del Senato, riconosce agli appaltatori delle tre principali gare del Pnrr - Italia a 1 Giga, backhauling per le antenne 5G e copertura 5G nelle aree remote - il diritto di ricevere dalla stazione appaltante un'anticipazione del 20% sull'importo dei contratti entro 15 giorni dall'avvio dell'esecuzione. Una misura per la liquidità fortemente richiesta, cui si associano procedure straordinarie sui permessi. Già il testo originario dal governo prevede per la posa in

opera di infrastrutture a banda ultralarga la proroga di due anni di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, delle autorizzazioni, anche di quelle paesaggistiche e ambientali, e delle Scia, le segnalazioni certificate di inizio attività. Un assist che potrebbe ad esempio rivelarsi prezioso per Open Fiber nelle cosiddette aree bianche - quelle a fallimento di mercato oggetto di una concessione precedente il Pnrr - laddove ci sono ritardi nella copertura dei Comuni.

All'ordine del giorno del Citd anche i temi dell'identità digitale e del fascicolo sanitario elettronico. Nel primo caso, Butti ha ribadito l'intenzione di arrivare a una razionalizzazione di Spid e carta di identità elettronica per arrivare a un unico strumento garantito dallo Stato e coerente con l'e-wallet europeo. Anche su questo è stato istituito un gruppo di lavoro interministeriale. Sull'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico, dal Citd è emersa la necessità di accelerare il percorso di adozione dei decreti attuativi.

RIPRODUZIONE RISERVA TA



**Revisione decisa dal Comitato per il digitale coordinato da Butti
Al Senato ok a proroga biennale dei permessi**



Le famiglie si sono impoverite Tagliati i consumi e i risparmi

PIETRO SACCO
 Milano

L'impennata dell'inflazione nel 2022 ha finito per provocare il più forte impoverimento delle famiglie italiane nella storia recente. Negli ultimi tre mesi del 2022, calcola Istat, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito del 3,7% rispetto al trimestre precedente. Un calo peggiore (-5,6%) lo si era registrato solo all'inizio del 2000 (-4,6%) e nella primavera 2020, ma in quel caso era stato un effetto collaterale dell'inizio della pandemia, subito bilanciato dal +6,6% del trimestre successivo. Stavolta è impossibile aspettarsi un rimbalzo: la causa della caduta del potere di acquisto non è il calo dei redditi (che, al contrario, sono cresciuti dello 0,8%) ma l'aumento dei prezzi, con l'inflazione che ha sfiorato il 12% nell'ultima parte dello scorso anno.

I risultati di questa situazione si continuano a vedere con chiarezza nelle statisti-

che nazionali: le famiglie italiane stanno tagliando sugli acquisti, ma spendono più di prima. Più precisamente nei primi due mesi del 2023 le vendite al dettaglio rispetto all'inizio dell'anno precedente sono diminuite del 3% in quantità ma sono aumentate del 5,9% in termini di spesa. Per il cibo, bene essenziale per eccellenza, l'aumento della spesa è stato del 7,6%, con un calo del 4,7% delle quantità acquistate. «L'onda lunga della corsa delle tariffe energetiche pesa ancora sui consumi, le vendite al dettaglio caleranno del -2,5% nel 2023» prevede l'associazione dei negozianti ConfeSercenti. I supermercati associati in Federdistribuzione attraverso il nuovo presidente Carlo Buttarelli chiedono al governo di dare «priorità al sostegno della domanda interna» e mostrano un'indagine condotta con Ipsos che mostra, tra l'altro, come quasi una famiglia su cinque abbia tagliato sulla qualità dei prodotti che acquista per di-

fendersi dal caro vita. Coldiretti aggiunge che in particolare sono crollate le vendite di frutta, con un calo dell'8% durante il 2022 che porta la quantità di frutta consumata dagli italiani ai livelli più bassi degli ultimi vent'anni. Costrette a spendere di più per acquistare di meno le famiglie faticano a mettere da parte qualcosa. La propensione al risparmio è scesa ancora (al 5,3%), giù di due punti percentuali netti rispetto al trimestre precedente. Addirittura rispetto al 2021 nella media 2022 il tasso di risparmio si è praticamente dimezzato. Questi numeri fanno dell'Italia un'isola infelice rispetto al resto d'Europa, dove invece ieri Eurostat ha annunciato la prima risalita del tasso di risparmio (dal 13,3% al 14,1%) dopo un anno e mezzo di costante diminuzione. Di buono c'è che l'inflazione è in frenata da dicembre e quindi il peggio dell'aumento dei prezzi dovrebbe essere alle spalle. Dopodiché si potranno anche fare i conti

di chi davvero sta pagando gli aumenti dei prezzi. Per adesso le famiglie li hanno subiti più delle imprese, dicono i numeri dell'Istat: la quota di profitto delle società non finanziarie (cioè il rapporto tra risultato lordo di gestione e il valore aggiunto) era attorno al 42% a inizio 2022 è aumentata fino al 44,8% dell'ultimo trimestre. Le aziende, in media, stanno cioè guadagnando più di prima. È una dinamica comune ai Paesi europei, che è stata notata anche dagli economisti della Bce in una recente analisi pubblicata sul blog della banca centrale. «Gli effetti dei profitti delle imprese sulla pressione dei prezzi sono stati eccezionali in una prospettiva storica» scrivono i ricercatori, sottolineando che dall'inizio del 2022 i profitti delle imprese sono aumentati molto più del costo del lavoro, così da consentire alle imprese di assorbire l'inflazione molto meglio di quanto possano fare le famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFLAZIONE

Il potere d'acquisto cala del 3,7% nell'ultimo trimestre del 2022: era andata peggio solo nei primi mesi della pandemia. Precipita al 5,2% la quota di reddito che gli italiani mettono da parte, la media Ue è al 14,1%



Le previsioni di Prometeia e Legacoop

+0,7%

La crescita del Prodotto interno lordo prevista per il 2023, seguita da un +0,6% per il 2024

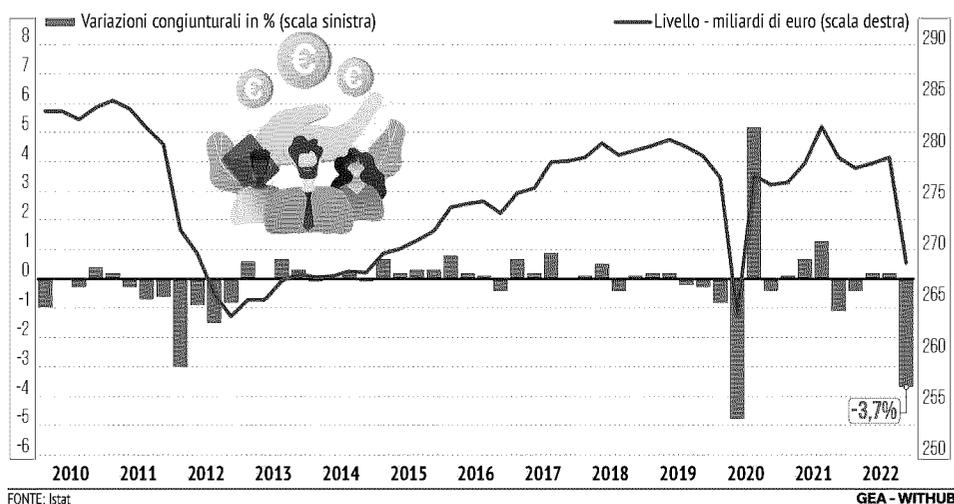
5,1%

Il tasso di inflazione medio previsto, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga sui livelli attuali

+2,3%

La crescita prevista per gli investimenti, con un impegno completo delle risorse del Pnrr

CALA IL POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE



AVVOCATI
*Greco
 presidente
 del Cnf*



Francesco Greco

Francesco Greco è il nuovo presidente del Consiglio nazionale forense. L'avvocato palermitano è stato eletto ieri per il quadriennio 2023-2026 e succede a Maria Masi, che è stata la prima presidente donna nella storia del Cnf. I due vicepresidenti eletti sono Patrizia Corona (Foro di Trento, riconfermata nel ruolo già ricoperto nella consiliatura appena terminata, e Francesco Napoli (Foro di Palmi). Per la carica di segretaria è stata eletta Giovanna Ollà (Foro di Rimini) e Donato Di Campli (Foro di Pescara). «Ringrazio i consiglieri nazionali per la fiducia», il primo commento del neopresidente Francesco Greco che ha proseguito: «Sono lieto di potermi impegnare ancora al servizio degli avvocati e dell'avvocatura».

— © Riproduzione riservata —



159329

PROFESSIONISTI

Corsa a ostacoli
tra sette albi
per contrastare
la crisi d'impresa

Giovanni Esposito — a pag. 35

Corsa a ostacoli tra sette albi per contrastare la crisi d'impresa

Professioni

Per gli elenchi sono fissati
requisiti diversi e, spesso,
anzianità professionale

Varia anche la formazione
permanente che va
da zero a 60 ore nel biennio

Giovanni Esposito

È appena stata fischiata la fine della partita sul primo popolamento dell'Albo dei gestori della crisi d'impresa. Ed è in corso quella sull'elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita. Per i professionisti dell'area economico-giuridica si tratta di una corsa a ostacoli per mettere in fila requisiti e curriculum così da conquistare un posto negli elenchi, sette, previsti dal Codice della crisi d'impresa e dal

Codice di procedura civile.

Il primo popolamento dell'Albo dei gestori - a cui si è arrivati dopo Faq e circolari del ministero della Giustizia, conta 7.410 professionisti con decorrenza 31 marzo 2023.

L'elenco dei professionisti incaricati alla vendita si sta invece popolando: il requisito è l'aver acquisito dieci incarichi in cinque anni. Le altre due vie, alternative, l'essere avvocato specialista o l'aver frequentato un corso abilitante non sono ancora percorribili per la mancata regolamentazione.

Il Codice della crisi d'impresa ha segnato il proliferare di elenchi di professionisti abilitati a seguire le varie fasi della "procedura": si pesca tra avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, ma anche notai iscritti ai rispettivi Ordini professionali che devono dimostrare o conseguire ulteriori titoli per entrare in ulteriori elenchi abilitanti tenuti dalle autorità più varie: tribunale, ministero, Camera di commercio.

Per i soli incarichi giudiziari sono operativi sette elenchi ma presto se ne

aggiungeranno altri, sempre nel segmento giustizia, come l'elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa, quello dei mediatori familiari e l'elenco nazionale dei consulenti tecnici.

Per quanto riguarda il Codice della crisi e il Codice di procedura civile che inaugurano sette elenchi, i requisiti soggettivi sono vari a partire dall'anzianità di iscrizione all'Albo professionale: si va zero a cinque anni. A questo di aggiunge l'esperienza che può anche cristallizzarsi nella dimostrazione di aver ottemperato a dieci incarichi in un periodo di tempo determinato (cinque anni nel caso dei delegati alla vendita). Poi ci sono i corsi di formazione che possono arrivare a 200 ore e la necessità di dimostrare la permanenza dei requisiti, perché - giustamente - gli elenchi sono sottoposti a revisione, permanente o con cadenza periodica. Si tratta di condizioni, requisiti e riferimenti eterogenei, senza una base comune che permetta un unico filo logico.

La regolamentazione è stata tumultuosa-compulsiva alla ricerca

dell'equilibrio impossibile tra esigenze incompatibili quali sono la necessità della specializzazione perseguibile con elenchi a base ristretta e la rivendicazione della rotazione con un accesso agli incarichi a maglie larghe.

Il fine di garantire profili altamente qualificati in base all'esperienza e la formazione continua è nobile, ma si pensa di perseguirlo senza considerare la possibilità di creare competenze spendibili su più fronti, evitando di moltiplicare per esempio la necessità di corsi di formazione.

Si prenda ad esempio il caso della composizione negoziata della crisi con i suoi 3.560 esperti per 475 procedure avviate in 12 mesi. Cinque anni di iscrizione all'albo, esperienza in ristrutturazione aziendale-crisi d'impresa (fallimenti liquidatori esclusi) e 55 ore di corso intensivo per aspirare (forse) a un incarico ogni sette anni e mezzo, con buona pace di quelli che nel frattempo riusciranno a sbarcare il lunario facendo altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPERIENZA
Variabile
anche
il numero
di incarichi
pregressi



L'OPZIONE
In area
riservata sarà
possibile
selezionare
i carichi da far
confluire nella
definizione
agevolata

I sette profili

Figure professionali e requisiti per la gestione della crisi di impresa

	ESPERTI INDIPENDENTI	DELEGATI ALLA VENDITA	CONSULENTI TECNICI	GESTORI OCC	GESTORI DELLA CRISI	AMMINISTRATORI GIUDIZIARI SEZIONE ORDINARIA	AMMINISTRATORI GIUDIZIARI SEZIONE ESPERTI
Tenuta albo/elenco	CCIAA	Tribunale	Tribunale	Tenuta Ministero, nomina Organismo	Ministero	Ministero	Ministero
Professionisti	Avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro	Avvocati, commercialisti e notai	Tutti	Laurea in materie economiche o giuridiche	Avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro	Avvocati e commercialisti	Avvocati e commercialisti
Anzianità iscrizione albo	5 anni	No	No	No	No	5 anni	5 anni, ovvero 2 anni
Esperti non ordinistici	Sì	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Revisione albo	Permanente	3 anni	Permanente	Biennale	Biennale	Permanente	Permanente
Requisito territoriale	Domicilio professionale	Residenza anagrafica	Residenza anagrafica	Domicilio professionale	Domicilio professionale	Domicilio professionale	Domicilio professionale
Requisito esperienza: n. incarichi	2	10	Nessuno	Nessuno	2	Generico	Generico
Requisito esperienza: periodo	Nessuno	5 anni	Nessuno	Nessuno	4 anni	Generico	Generico
Prima iscrizione: requisiti aggiuntivi/alternativi	Formazione 55 ore	Formazione non definita	Nessuno	Formazione 200 ore (ovvero 40 ore) + tirocinio semestrale	Formazione 200 ore (ovvero 40 ore) + tirocinio semestrale	Nessuno	Con soli 2 anni di iscrizione albo
Permanenza: formazione	Nessuna	60 ore per triennio	Nessuna	39 ore nel biennio	40 ore nel biennio	Nessuna	Nessuna

Intervista

di Paolo Decrestina

«Pensionamenti e anni di austerità, i Comuni sono a corto di tecnici competenti»

Altomonte (Bocconi): assumere giovani

MILANO Il percorso del Pnrr vive settimane decisive, tra il rinvio per la tranche di dicembre e gli scenari della rimodulazione. Sotto la lente d'ingrandimento le amministrazioni locali, non sempre in grado di spendere le risorse di Bruxelles. Secondo Carlo Altomonte, direttore del Pnrr Lab della Bocconi, è un problema di competenze.

Professore, perché una amministrazione può non essere capace di spendere?

«Capita troppo spesso che i Comuni non siano in grado di presentare un progetto tecnico su cui poi fare un capitolato e quindi la gara. Succede che un Comune vinca un progetto per una riqualificazione urbana, ma il tecnico che deve progettare non ha le competenze necessarie. Magari poi il progetto si realizza, ma il capitolato ha numeri non congrui e diventa complicato trovare fornitori».

Ma il problema non erano la burocrazia e i mille ricor-

si?

«La questione è a monte. È la capacità amministrativa che andrebbe potenziata: o si centralizza, ed è la strada seguita dal precedente governo, oppure si rafforza il locale, ma ci vuole tempo».

Come si è arrivati a una situazione del genere?

«Gli anni di austerità hanno depauperato i Comuni di competenze. E poi ci sono i tecnici che vanno in pensione. Ne escono migliaia ogni anno e non vengono rimpiazzati. D'altronde se si continua ad assumere un ingegnere a 30 mila euro, è ovvio che le nuove forze lavoro non arrivino. Mi chiedo, perché se vanno in pensione due vigili urbani si richiamano altri due vigili urbani invece di chiamare un tecnico qualificato? Ci sono realtà in cui un tecnico è condiviso tra due o tre Comuni, come si può pensare che possa scrivere per un progetto tecnico in tempi rapidi?».

Perché allora non si investe nella formazione?

«Le risorse per il supporto agli enti locali ci sono, nel Pnrr sono previsti 370 milioni per la capacity building, nei fondi strutturali europei le risorse superano il miliardo. Ma questi soldi non sono ancora mai stati usati».

Zaia e Sala chiedono i soldi che gli altri non riescono a spendere. Si può percorrere una strada del genere?

«Spostare risorse dal Sud al Nord non è possibile, si violerebbe uno dei temi politici su cui è stato scritto il Pnrr, e cioè che il 40% delle risorse vanno al Meridione. La probabilità di dirottare fondi tra Regioni è molto poco fattibile, perché per scelta politica il Pnrr è anche uno strumento di coesio-

ne. Si potrebbe piuttosto pensare di spostare risorse allocate ad amministrazioni del Sud che non saranno in grado di portare avanti il loro progetto

verso altre amministrazioni dello stesso territorio più virtuose, facendo intanto una mirata formazione per gli enti locali più indietro. Il problema è che se fai solo il primo pezzo, cioè se sposti solo le risorse e poi non fai formazione, rischi di creare un ulteriore gap».

Veniamo al tema dei ritardi. Si parla tanto di «rimodulazione». Come si procede?

«Deve essere un'operazione chirurgica, ragionando progetto per progetto. Quello che non possiamo permetterci è andare a Bruxelles a chiedere una rimodulazione un tanto al chilo, dire "so più o meno cosa fare", perché l'Europa vuole chiarezza. Più le scelte sono basate sull'evidenza oggettiva più abbiamo possibilità di rimodulare. Se invece ci impelaghiamo in strategie politiche andremo a sbattere. Se questa operazione si incrocia con le fibrillazioni politiche, ci impantiamo e a quel punto rischiamo veramente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Docente

Carlo Altomonte è professore associato e direttore del «Pnrr Lab» presso l'Università Bocconi di Milano



Per realizzare gare e opere va potenziata la capacità amministrativa

